



# Rassegna Stampa

**21 gennaio 2025**

# Rassegna Stampa

21-01-2025

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/01/2025	9	<a href="#">Confindustria: energia troppo cara Impatto da 10 miliardi = Industria, allarme caro energia Impatto per oltre 10 miliardi</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	2
-------------	------------	---	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	21/01/2025	9	<a href="#">«Bisogna fare più controlli le autorizzazioni " facili " sono il vero problema»</a> <i>Lu.sa</i>	5
-----------------	------------	---	---	---

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/01/2025	8	<a href="#">Intervista a Carlo Calenda - «Tetto al prezzo delle rinnovabili Ricostruire subito le centrali nucleari» = «Tetto alle rinnovabili per sostenere energivori E subito il nucleare»</a> <i>Laura Serafini</i>	7
-------------	------------	---	--	---

## PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	21/01/2025	3	<a href="#">Trump, raffica di 100 decreti</a> <i>Franco Adriano</i>	9
SICILIA CATANIA	21/01/2025	5	<a href="#">Metal detector a caccia di tombini " bitumati " Schifani: più fondi e «persone giuste» = Ad Agrigento parte la " cura Schifani " «Niente più dilettanti allo sbaraglio»</a> <i>Mario Barresi</i>	12
SICILIA CATANIA	21/01/2025	17	<a href="#">Polizia municipale finisce l'era Sorbino</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	14
SICILIA CATANIA	21/01/2025	21	<a href="#">Entro aprile sarà pronta la bretella di collegamento allo svincolo Paesi Etnei</a> <i>Simone Russo</i>	15

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	21/01/2025	12	<a href="#">L' Antitrust approva Jv Leonardo-Rheinmetall</a> <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	21/01/2025	31	<a href="#">«Il diritto vitale alla disconnessione un valore che va riconosciuto per legge»</a> <i>Redazione</i>	17

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	21/01/2025	25	<a href="#">Zes unica, si scaldano i motori per l'invio delle istanze dal marzo 2025</a> <i>Redazione</i>	18
-------------	------------	----	--	----

## EDITORIALI E COMMENTI

STAMPA	21/01/2025	27	<a href="#">Referendum no all' Autonomia avanti sul Jobs act = Autonomia. stop al referendum: Sollievo Meloni</a> <i>Alessandro De Angelis</i>	19
--------	------------	----	---	----

L'allarme

# Confindustria: energia troppo cara Impatto da 10 miliardi

Allarme Confindustria sui costi dell'energia, che minano la competitività dell'industria italiana. È a rischio la ripresa industriale con nuove frenate agli investimenti necessari per la transizione energetica.

**Nicoletta Picchio** — a pag. 9

## Industria, allarme caro energia Impatto per oltre 10 miliardi

**Competitività.** Il peso stimato da Confindustria su imprese e famiglie. Regina: disaccoppiare il prezzo delle rinnovabili da quello del gas. Rafforzare il ruolo del Gestore dei servizi energetici

**Nicoletta Picchio**

Un allarme sui costi dell'energia, che mettono in grave difficoltà la competitività dell'industria italiana. È a rischio la ripresa industriale e potrebbero rallentare ulteriormente gli investimenti innovativi necessari ad accelerare la transizione energetica.

«Lanciamo un grido d'allarme di grande preoccupazione. In attesa del ritorno al nucleare di nuova generazione, dovremo fronteggiare una situazione che ci vede in grande svantaggio rispetto ai competitori internazionali ed europei», ha detto Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, nell'audizione che c'è stata ieri nelle Commissioni riunite Bilancio e Ambiente della Camera, focalizzata sull'articolo 8 del decreto legge 208/2024 (misure organizzative per fronteggiare situazioni di particolare emergenza e l'attuazione del Pnrr). Audizione che è stata anche l'occasione per mettere in evidenza in contesto generale di difficoltà competitiva dell'industria italiana a causa dei costi dell'energia.

«Le prospettive per il 2025 non sono serene - ha detto Regina - per l'Italia è un doppio problema, il prezzo dell'energia elettrica è formato sul prezzo del gas e già tra fine 2024 e le prime settimane del 2025 stiamo riscontrando dei livelli record. A fronte di una media che era 108 euro a mwh nel 2024, siamo arrivati a oltre i 150 euro a mwh con un aumento che supera il 50% rispetto alla media dell'anno scorso. Sono prezzi che influiranno in modo pesante, stimiamo che potrà avere un impatto di oltre 10 miliardi sulla spesa delle famiglie e dell'industria italiana», una cifra che «può vanificare le misure messe in campo dal governo per sostenere il potere d'acquisto».

La situazione italiana emerge con evidenza da un documento di analisi messo a punto da Confindustria: il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso si è attestato sui 108,5 euro mwh in Italia, il 38% in più rispetto alla Germania, che mantiene la produzione a carbone/lignite e può sfruttare l'eolico del mare del Nord; il 72% in più della Spagna, dove sono

stati installati impianti rinnovabili utility scale, anche con Power Purchase Agreement; l'87% in più rispetto alla Francia, forte della generazione da fissione nucleare, che esporta anche in Italia. Per quanto riguarda il gas naturale, tutta l'Europa ha un prezzo assai più alto degli Stati Uniti, dal momento che la Ue è importatore netto di gas. In Italia ha una situazione penalizzata dal fatto che il gas naturale forma il prezzo dell'elettricità. La media del prezzo di mercato del gas naturale nel 2024 è stata di 7,4 euro negli Usa a mwh, 36,3 euro in Italia, 34,4 in Europa. Un differenziale che permane anche nel 2025 (vedi grafico in alto).



Peso: 1-4%, 9-59%

Bene quindi per Confindustria l'articolo 8 che è stato al centro dell'audizione di ieri, articolo che «recepisce parte della proposta di Confindustria per l'avvio del disaccoppiamento del prezzo delle fonti rinnovabili da quello delle fonti fossili attraverso il rafforzamento del mercato secondario dei contratti di lungo termine che hanno come oggetto la cessione di energia rinnovabile». La norma affida al GSE il ruolo di garante di ultima istanza per il rischio controparte nei contratti di lungo termine tra produttori di energia rinnovabile e imprese consumatrici.

Bisognerebbe però andare oltre dando un «ruolo attivo» al GSE af-

finché come «acquirente centralizzato di energia rinnovabile possa stipulare direttamente contratti di lungo termine in modo da aumentare la liquidità del mercato» e «ricontrattualizzare l'energia, a beneficio di tutte le imprese consumatrici». Se nella piattaforma venisse contrattualizzata l'energia a 65 euro mwh, ossia il livello di prezzo di generazione efficiente delle rinnovabili in grande scala, questa proposta potrebbe garantire un risparmio pari a circa 5 miliardi a regime. Non ci sarebbe un peso sul bilancio statale o sulle famiglie perché costi e diffe-

renziali finanziari sarebbero coperti dall'utilizzo di una quota parte dei fondi derivanti dalle aste annuali Ets, in sintonia con le norme Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ARTICOLO 8

### Il disaccoppiamento

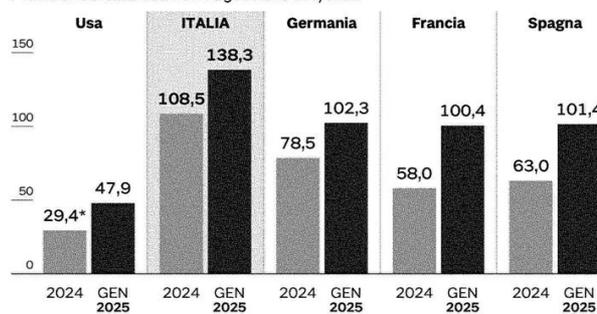
- L'articolo 8 del decreto legge Emergenze e Pnrr recepisce parte della proposta di Confindustria per l'avvio del disaccoppiamento del prezzo delle fonti rinnovabili da quello delle fonti fossili attraverso il rafforzamento del mercato secondario dei contratti di lungo termine aventi a oggetto la cessione di energia rinnovabile.

- Il provvedimento prevede una garanzia di ultima istanza per il rischio controparte nei contratti di lungo termine fra produttori di energia rinnovabile e imprese consumatrici (cosiddetti PPA – Power Purchase Agreement) affidando al GSE il ruolo di garante di ultima istanza per i PPA che verranno sviluppati tra produttori negoziati sulla Piattaforma del Gestore del Mercato Elettrico (GME).

### Il confronto tra i prezzi dell'energia

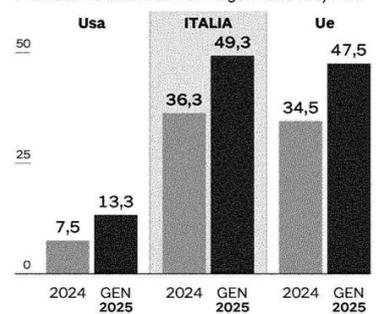
#### ENERGIA ELETTRICA

Prezzo di mercato. Dati 2024 e gen 2025 in €/MWh

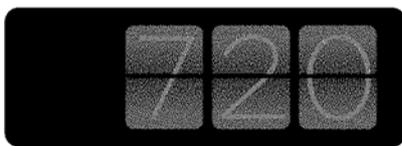


#### GAS NATURALE

Prezzo di mercato. Dati 2024 e gen 2025 in €/MWh

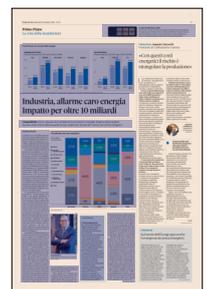


(\*) Per gli Usa è stato preso a riferimento il mercato PJM. Fonte: elaborazioni Confindustria su dati GME, OMIE, Epex, EIA (Henry Hub USA)



### IL CONTATORE DELLA CRISI

Sono i giorni di calo su base annua della produzione industriale italiana: la lunga sequenza di segni meno è iniziata a febbraio di due anni fa e da allora caratterizza ormai la nostra manifattura. L'ultimo aumento su base annua della produzione industriale risale a gennaio 2023



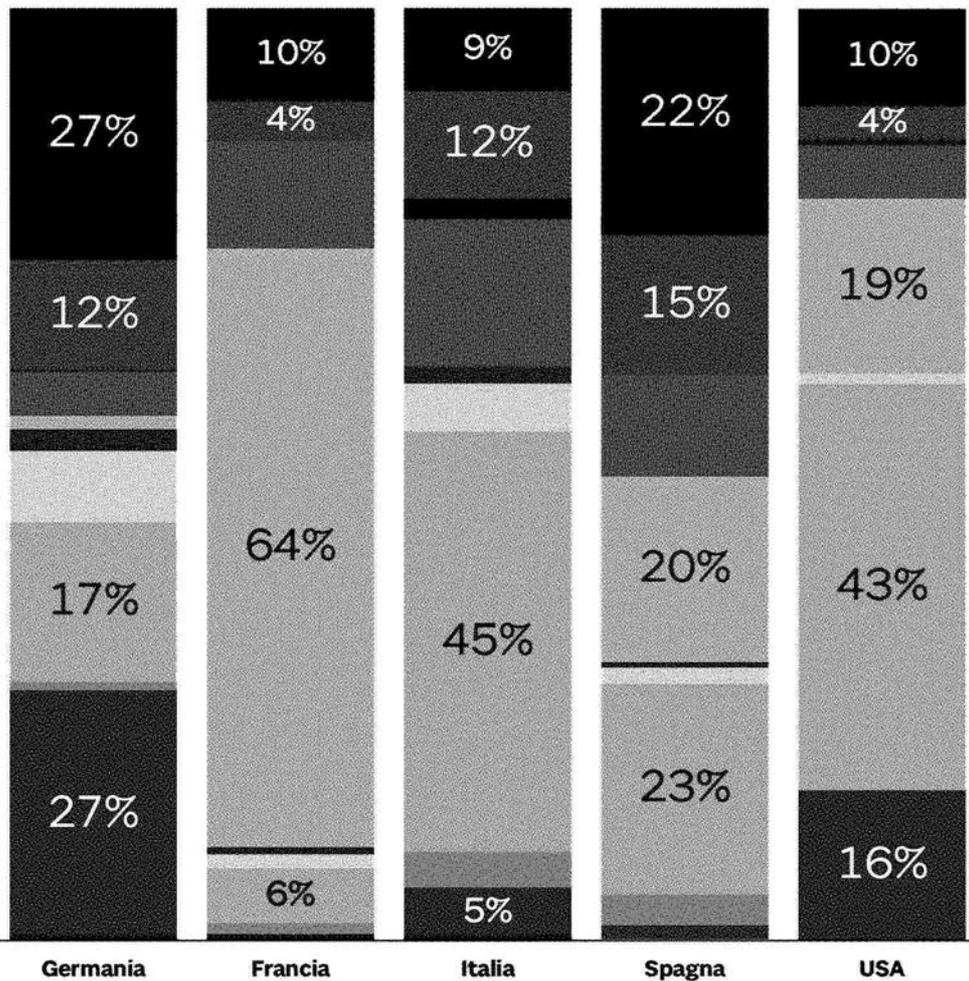
Peso: 1-4%, 9-59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

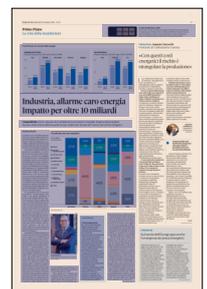
### Il confronto dei mix energetici

Anno 2023.  
In percentuale

- EOLICO
- SOLARE A CONCENTRAZIONE
- FOTOVOLTAICO
- GEOTERMIA
- IDROELETTRICO
- NUCLEARE
- RIFIUTI
- BIOCOMBUSTIBILI
- GAS NATURALE
- PRODOTTI PETROLIFERI
- CARBONE/LIGNITE
- ALTRO



**Confindustria.**  
Aurelio Regina, delegato del presidente  
per l'Energia



Peso:1-4%,9-59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# «Bisogna fare più controlli le autorizzazioni “facili” sono il vero problema»

L'intervista. Il direttore dell'Arpa Infantino parla di rifiuti e depuratori tra gestori inadeguati, infrastrutture insufficienti e vigilanza carente

«Lei fuma? Mi auguro di no. Il fumo è un cancerogeno certo. Per affrontare il problema del fumo, c'erano tanti modi. La politica, per esempio, poteva vietare le sigarette. Oppure poteva decidere di impedire il fumo nei luoghi pubblici e usare i pacchetti per informare dei danni. Sappiamo qual è stata la linea scelta. Ed è stata perseguita. Ecco. Quando la politica sceglie, e traccia una strada certa, i risultati si vedono». Vincenzo Infantino, direttore generale dell'Arpa Sicilia, ci tiene a evitare ogni scontro frontale. Le cose funzionano «se c'è collaborazione. La tutela dell'ambiente non appartiene a un colore politico, appartiene alle persone. E devo registrare che nella legge di stabilità regionale sono incluse risorse ulteriori rispetto a quelle solite. Almeno un paio di milioni in più nel 2025 che useremo per assumere personale a tempo determinato e migliorare il sistema dei controlli. Questo ci fa sentire apprezzati e utili, ci fa sentire di essere visti. E non è una cosa di poco conto».

**Direttore, se dovessimo individuare i principali problemi della Sicilia in materia ambientale, quali sarebbero?**

«Le maggiori pressioni che arrivano alla nostra agenzia sono due. I rifiuti e la gestione delle acque di scarico, cioè gli impianti di depurazione. Siamo in infrazione comunitaria, si impone una revisione della normativa attuale. Dipendiamo ancora da una legge del 1986, le altre regioni l'hanno aggiornata almeno un paio di volte da allora».

**Cominciamo da qui, allora. La depurazione delle acque di scarico urbane.**

«È un bubbone che scoppierà. Gli impianti di depurazione che abbiamo sono in buona parte vetusti e mal funzionanti. E noi buttiamo tutto a mare. Anche questa è una delle cause per cui la Sicilia, che col mare dovrebbe avere un rapporto più che virtuoso, ha ampie porzioni di costa interdette alla balneazione. Chiaramente, servirebbe fare degli investimenti importanti in tema di infrastrutture e servirebbe anche gestire meglio il denaro che si incassa dalle bollette. Ogni cittadino paga, insieme all'acqua, una tariffa per la depurazione. Che fine fanno questi soldi? Dove vengono investi-

ti? Ecco, questo andrebbe controllato. E dovrebbe andare di pari passo con spese ingenti e con una revisione di una norma del tutto inattuale».

**Cos'ha che non va la vecchia legge? Facciamo degli esempi.**

«Non prevede la possibilità di deroghe temporanee, per esempio. Ci sono centri, soprattutto vicini al mare, che d'inverno hanno tremila abitanti e d'estate ventimila. È ovvio che se andiamo a controllare quei depuratori nel momento in cui la popolazione aumenta troviamo valori del tutto fuori norma, perché è saltato l'equilibrio. Noi dobbiamo erogare la sanzione e la sanzione si trasforma in sforamenti che, puntualmente, l'Unione Europea multa. Così non funziona».

**Il fatto, però, è che se lo sfioramento c'è, vuol dire che il depuratore non funziona. Che non è sufficientemente dimensionato, per esempio. E questo si traduce in un danno ambientale.**

«Gli impianti devono essere modulari. Poi, naturalmente, hanno tutti bisogno di un breve periodo per adattarsi al passaggio dagli scarichi di tremila persone a quelli di diecimila. Ma se il depuratore è valido, qualche giorno di adattamento da una fase all'altra non causa nessun impatto ambientale significativo. Una piccola deroga deve essere prevista. Ribadisco, però, che il tema della depurazione va affrontato con interventi infrastrutturali. Non è che possiamo tappare gli scarichi. E anche: chi gestisce questi depuratori? Ce ne sono alcuni in mano a ditte di pulizie. Le pare che possano avere le competenze richieste nel 2025?».

**L'altro tema ambientale riguarda i rifiuti.**



Peso:50%

## E lo sappiamo.

«Non commento le scelte politiche. Se gli inceneritori sono consentiti, vanno gestiti bene. Poi ci devono essere controlli efficaci affinché gli impianti restino efficaci e ci arrivino i giusti rifiuti. Ancora una volta, c'è un tema di gestione dell'impiantistica. Dove le cose non funzionano si infila il malfare e si generano i sistemi emergenziali, con quello che ne consegue in termini di ordinanze urgenti, trattative dirette e margini enormi di profitto».

## Se guardiamo all'impiantistica, ormai anche sulla gestione delle frazioni della differenziata, dobbiamo parlare dei privati.

«Dobbiamo parlare delle autorizzazioni ambientali e della necessità di maggiore attenzione nel concederle. Noi interveniamo per i controlli. Controlliamo il rispetto delle autorizzazioni, ma se quelle autorizzazioni sono deficitarie in origine è un circolo vizioso che non si può interrompere. Sui rifiuti bisogna dire una cosa: la politica deve individuare una strada certa, senza

marce indietro o ripensamenti. Quale che sia la strada, quella deve essere percorsa. A regole certe corrispondono monitoraggi più precisi. E, di conseguenza, indicazioni più efficaci. Controllare che la qualità di una matrice - che sia l'aria, l'acqua o la terra - sia migliorata oppure no all'applicazione di una regola è il senso della nostra mission, no?».

## Qual è lo stato delle matrici ambientali in Sicilia?

«Beh, la qualità dell'aria rispetto a qualche decennio fa è sensibilmente migliorata. Certo, non dobbiamo guardare solo alle aree industriali, dove pure si sono fatti enormi passi avanti. Attualmente i parametri inquinanti in praticamente tutta la Sicilia sono ampiamente al di sotto della soglia di accettabilità».

## Visto che cita le zone industriali, mi risulta che abbiate presentato un piano di monitoraggio delle emissioni del depuratore

## Ias di Priolo Gargallo.

«È vero. Stiamo aspettando dalla magistratura l'autorizzazione all'accesso, visto che l'impianto è sotto sequestro. Confidiamo che arriverà presto. È un piano molto intenso, lo garantisco, che controllerà la quantità e la qualità dei reflui in ingresso e in uscita».

## L'ias è sotto sequestro dal 2022. Com'è che siamo nel 2025 e il piano di monitoraggio arriva adesso? E com'è che non si è fatto prima dell'intervento della magistratura?

«Potrei risponderle facilmente e dirle che noi facciamo quello che riusciamo a fare con le energie che abbiamo. Invece farò una critica alla mia agenzia: abbiamo lasciato per anni alcuni territori senza il necessario controllo. Quella fase è finita. Ora sono tempi diversi e noi siamo diversi».

LUI. SA.

## NOTE POSITIVE

«La qualità dell'aria è mediamente molto migliorata rispetto a solo un decennio fa. Con regole certe, il monitoraggio è più efficace e il cambiamento più veloce»



Vincenzo Infantino, palermitano classe 1959, è direttore generale dell'Arpa Sicilia, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Ha assunto l'incarico nel 2021, dopo essere stato stato per anni il direttore tecnico dell'ente. È chimico. Agli inizi della sua carriera, oltre ad avere insegnato a scuola, ha lavorato alla Usl di Palermo e come consulente tecnico per l'autorità giudiziaria del capoluogo di regione. Si è occupato di rifiuti, tutela delle acque e delle risorse idriche, oltre che di sicurezza e prevenzione.



Peso:50%

INTERVISTA A CALENDA

«Tetto al prezzo  
delle rinnovabili  
Ricostruire subito  
le centrali nucleari»

Laura Serafini — a pag. 8

**L'intervista. Carlo Calenda.** «Il sistema industriale è a un punto di rottura  
Ripristinare il decreto Draghi che fissa un prezzo massimo all'energia green  
Con il gettito da 8 miliardi il Gse stipuli contratti a costi ridotti per le imprese»

# «Tetto alle rinnovabili per sostenere energivori E subito il nucleare»

Laura Serafini

**R**ipristinare il tetto al prezzo dell'energia rinnovabile introdotto dal governo Draghi, utilizzando però i circa 8 miliardi di proventi per stipulare contratti di fornitura di energia a prezzo più basso alle imprese. È una delle proposte avanzate dal segretario di Azione, Carlo Calenda.

**Lei ritiene che sia emergenza per la manifattura. Perché?**

Il sistema industriale italiano è a un punto rottura. E lo è perché contemporaneamente c'è una crisi interna all'Europa, con mercati di sbocco in difficoltà come la Germania e la Francia, e ci sarà l'imposizione dei dazi da parte dell'amministrazione Trump, che sarà molto più violenta di quello che si pensa. Anche in Cina c'è una crisi che colpisce il nostro tessile. A questo si aggiunge la crisi del settore automotive. Stiamo cercando di identificare soluzioni per sostenere gli investimenti.

**Qual è la vostra proposta?**

Un tema fondamentale è il costo dell'energia. Proponiamo di riutilizzare il decreto varato dal governo Draghi sui cosiddetti extraprofiti delle rinnovabili (il provvedimento allora prevedeva un tetto al prezzo dell'energia

green, ndr). Questo settore è stato sostenuto negli anni con 220 miliardi di incentivi, ai quali si aggiunge il riconoscimento della remunerazione del capitale e l'indicizzazione al prezzo unico nazionale che è molto influenzato dal prezzo del gas. Proponiamo di limitare l'indicizzazione al PUN fissando un tetto al prezzo al quale questa energia può essere remunerata, che tenga conto dell'andamento dei prezzi nei 10 anni precedenti. Questa misura deve diventare permanente. La differenza rispetto al meccanismo varato dal governo Draghi è che i circa 8 miliardi di gettito che può determinare questo tetto dovrebbero essere usati per fare contratti di lungo periodo a costo contenuto (nella sostanza dei Ppa, Power purchase agreement, ndr) al di fuori dal prezzo di Borsa, con aziende energivore o consorzi di aziende. Chiediamo al governo di far stipulare questi Ppa usando il Gse, conferendogli una funzione nuova. È necessario poi ottenere dalla Ue una deroga per ampliare gli sconti agli energivori, finanziati con i fondi provenienti dalle aste sugli Etf, ad alcuni settori industriali oggi esclusi, a partire dall'automotive. Questa è la manovra che presentiamo e che

non ha impatto sui conti pubblici. Tra l'altro su questa proposta abbiamo avuto un'apertura da parte del ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.

**Le utility non saranno molto contente. Come si combina, poi, questa proposta con lo strumento dell'Energy release per il quale è in corso il bando in questi giorni?**

È normale che le utility vogliano difendere una rendita di posizione, ma dobbiamo decidere se vogliamo far restare l'Italia un paese manifatturiero. Di Energy release si parla dal governo Draghi. Ora servono soluzioni più efficaci in tempi veloci. Peraltro accanto a queste misure di emergenza per difendere le imprese sarebbe necessario riavviare subito il nucleare in Italia.

**Lei intende far costruire le grandi centrali con la tecnologia**



Peso: 1-1%, 8-41%

**tradizionale?**

Abbiamo fatto una proposta di ripristino del nucleare riutilizzando i siti delle centrali che sono state smantellate in Italia. Ricordo che la centrale di Trino Vercellese era la più potente del mondo ed è stata fatta in tre anni. Dobbiamo chiederci come fare a consentire all'industria nazionale di andare avanti. Quello che farà Trump sarà un combinato di dazi e di attrazione delle aziende a produrre negli Usa a fronte di sconti fiscali, oltre a fornire energia a costi molto bassi. Come lo controbilanciamo questo? C'è un decreto legislativo, pensato molto bene, fatto in pochi mesi dal governo Berlusconi nel 2008 per riavviare il nucleare. Oggi invece il governo Meloni, che non credo voglia davvero assumersi la responsabilità di far ripartire in nucleare, sta per varare un decreto quadro nel quale si dice che tra due anni ci sarà il decreto legislativo che consentirà davvero di ripartire. A quel punto la legislatura sarà finita.

**Il nucleare con la tecnologia**

**LA PROPOSTA**

**Il prezzo equo**

La proposta prevede che il Gse possa prelevare a un "prezzo equo" tutta l'energia elettrica generata da impianti a fonte rinnovabile che non accedono a meccanismi di incentivazione (idroelettrici e geotermici) entrati in esercizio prima del 2010, in modo che siano remunerati come nei 10 anni 2011-2020. Con riferimento alla produzione del 2024, si tratta di un ammontare sino a 60 TWh, che il Gse preleverebbe a 57 euro a MWh invece che a 135 euro a MWh, con un risparmio sino a 4,7 miliardi e poi li cede alle imprese energivore. E ancora: per gli impianti incentivati con conti energia dal 1° al 4° e certificati verdi si applicherebbe il "prezzo equo". Il risparmio sarebbe di 3,3 miliardi.



**OSSERVATORIO SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA**  
Online sul Sole24ore.com dati, notizie e analisi sullo stato di avanzamento della transizione energetica

**disponibile ha tempi lunghi di realizzazione e costi che non sono così competitivi.**

La produzione nucleare è oggi l'unica che ti garantisce l'indipendenza e la certezza del prezzo. La media di costruzione nel mondo è 7 anni. L'alternativa è decidere di restare su un mix che sarà sempre gas e rinnovabili. In questo caso però va regolato il costo delle rinnovabili e il fatto che sono intermittenti e bisogna essere consapevoli che il prezzo del gas sarà sottoposto a una volatilità enorme e che quindi non è predicibile da parte delle imprese. Serve poi agire sugli incentivi alle imprese.

**Si riferisce a Transizione 5.0 che stenta a decollare?**

Non possiamo restare su un meccanismo che non funziona. È necessario tornare al modello di industria 4.0 e, se questo implica una negoziazione con la Commissione europea, lo si faccia. Credo che stiamo entrando in una fase in cui Bruxelles alla fine, poiché non ha la forza di pianificare una politica industriale usando il

debito comune, tornerà a ripensare di allentare di nuovo le regole sugli aiuti di Stato. A livello europeo, d'altro canto, si pensa di affrontare le crisi creando gruppi di lavoro su temi già affrontati dal rapporto Draghi. Di questo passo l'industria non ci sarà più. È auspicabile che il governo riesca a dirottare una quota dei fondi del Pnrr per rifinanziare Industria 4.0.

Per l'automotive, poi, andrebbero introdotte garanzie parziali dello Stato sugli investimenti: per far ripartire un settore che si è fermato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Ricostruire subito centrali nucleari nei vecchi siti con la migliore tecnologia disponibile adesso»**



**Carlo Calenda.** Segretario di Azione

8 miliardi

**GETTITO TETTO RINNOVABILI**

Il gettito che può determinare il tetto al prezzo dell'energia green dovrebbe essere usato per contratti di lungo periodo con aziende energivore



Peso: 1-1%, 8-41%

*Firmati dopo il giuramento. Gaza, liberate 72 donne e 21 minori. Appendino condannata*

# Trump, raffica di 100 decreti

## La Consulta ha bocciato il referendum sull'autonomia

DI FRANCO ADRIANO

**D**onald Trump, 78 anni, ha giurato come 47mo presidente degli Stati Uniti sulla bibbia usata da **Abraham Lincoln** nel 1861 e su un'altra che gli è stata regalata dalla madre nel 1955. «Si torna al vecchio caro buonsenso», le sue prime parole rivolte alla platea di Capitol Hill. Seguite dall'elenco dei primi 100 decreti esecutivi già scritti che attendevano soltanto la firma di Trump nello studio ovale. Il primo riguarda una stretta sui migranti con l'indizione dello stato di emergenza e l'utilizzo dell'esercito al confine meridionale. Prevederà «l'espulsione e il respingimento di milioni di persone immigrate illegalmente». «Dichiarerò un'emergenza nazionale al confine meridionale», ha detto precisamente. «Tutti gli ingressi illegali saranno bloccati immediatamente e inizieremo il processo di rimpatrio di milioni di criminali stranieri. Reintrodurremo la mia politica *Remain in Mexico*, porrò fine alla pratica del prendere e rilasciare. Invierò truppe al confine meridionale per porre fine alla disastrosa invasione del nostro Paese. Designeremo anche i cartelli come organizzazioni terroristiche straniere». Per scongiurare «un'inflazione elevatissima» verrà dichiarato lo stato di emergenza energetica nazionale: «Continueremo a perforare» e «cancelleremo tutte le leggi a favore dei veicoli elettrici». «Oggi dichiarerò un'emergenza ener-

getica nazionale», ha detto precisamente. «Perforeremo, eccome se perforeremo. Nessun'altra nazione produttrice ha un ammontare maggiore di petrolio e gas e lo useremo. Abbassiamo i prezzi. Esporteremo l'energia americana ovunque nel mondo. Porremo fine al Green new deal e revocheremo il mandato sulle auto elettriche, salveremo i lavoratori dell'industria dell'auto americana. Costruiremo auto in America a un tasso che nessuno avrebbe potuto immaginare alcuni anni fa». Confermati i dazi doganali sui prodotti esteri per favorire l'industria manifatturiera americana. C'è una legge contro la censura: «Via ogni censura e piena libertà di parola». «Ci saranno solo due generi: uomini e donne», ha sottolineato subito dopo. Confermato anche che «il Golfo del Messico si chiamerà Golfo d'America» e «Ci riprenderemo dai cinesi il Canale di Panama». Riprenderanno anche gli investimenti sullo spazio: «Andremo su Marte». In politica estera, Trump ha promesso: «Metterò fine alla guerra in Ucraina e Medio Oriente. Saranno i quattro anni più grandi della storia americana».

• **L'ex presidente Usa, Joe Biden**, ha concesso la grazia preventiva a rappresentanti eletti e funzionari pubblici poche ore prima di cedere il potere a **Donald Trump**. Tra questi, l'immunologo Anthony Fauci, l'ex capo della task force Covid-19 della Casa Bianca, ma anche tutti i membri e lo staff del Congresso che hanno servito nella commissione parlamentare d'inchiesta sull'assalto al Congresso del 6 gennaio 2021. Ciò per pro-

teggerli da «procedimenti giudiziari ingiustificati e politicamente motivati».

• **L'ex presidente democratico Barack Obama** ha fatto il suo ingresso tra gli applausi nella Rotonda del Campidoglio, unico tra gli ex presidenti presenti, **Bill Clinton** e **George W. Bush**, a non essere accompagnato dalla consorte, Michelle Obama. Assente anche l'ex speaker democratica **Nancy Pelosi**.

• **Il presidente del consiglio italiano, Giorgia Meloni**, seduto accanto al presidente argentino **Javier Milei**, sotto la statua di Abraham Lincoln, per assistere al giuramento di **Donald Trump**, ha dichiarato: «Penso che sia estremamente importante per una nazione come l'Italia, che ha rapporti estremamente solidi con gli Stati Uniti, dare una testimonianza della volontà di continuare e, semmai, rafforzare quella relazione in un tempo in cui le sfide sono globali e interconnesse».

• **La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile** il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata regionale. Sul quesito si sarebbe dovuto votare nella prossima primavera. Nasceva da un'iniziativa di Cgil, Uil, partiti di opposizione e i Consigli regionali di Campania, Sardegna, Toscana, Puglia ed Emilia



Peso:78%

Romagna. Si chiedeva l'abrogazione del ddl **Calderoli** approvato nel giugno 2024. La Corte ha rilevato che «l'oggetto e la finalità del quesito non risultano chiari. Ciò pregiudica la possibilità di una scelta consapevole da parte dell'elettore». Per la Consulta «il referendum verrebbe ad avere una portata che ne altera la funzione, risolvendosi in una scelta sull'autonomia differenziata, come tale, e in definitiva sull'art. 116, terzo comma, della Costituzione».

• **Israele ha rilasciato nella notte tra domenica e lunedì 90 palestinesi.** Hanno lasciato la prigione israeliana di Ofer, in Cisgiordania a bordo di due pulman. Si tratta di 69 donne e 21 minori. Ad accoglierli centinaia di persone scese in strada per festeggiare il loro ritorno a casa. Precedentemente Hamas aveva consegnato tre donne prese in ostaggio: **Romi Gonen**, **Emily Damari** e **Doron Steinbrecher**. Un secondo gruppo di persone sarà liberato sabato. Il ministro israeliano, contrario alla tregua e allo scambio dei prigionieri, **Ben Gvir**, ha ribadito che lascerà la coalizione di governo.

• **L'Anm (Associazione nazionale magistrati)** ha annunciato uno sciopero il 27 febbraio contro la riforma della Giustizia. «Lanciamo un grido di allarme. Non c'è mai stata negli ultimi 50 anni, forse, una riforma che stravolge radical-

mente la fisionomia della nostra Costituzione alterando quelli che sono i rapporti tra i poteri dello Stato e gettando le basi per un possibile condizionamento del potere giudiziario», ha detto il segretario generale dell'Anm **Salvatore Casciaro**.

• **Njeem Osama Elmasry, capo della Polizia giudiziaria libica**, è stato arrestato a Torino su mandato della Corte penale internazionale. Accusato di violazioni dei diritti umani e crimini di guerra, era anche responsabile della famigerata prigione di Mitiga.

• **In Cina è stato giustiziato l'uomo** di 62 anni che con un'auto aveva compiuto un attentato e ucciso 35 persone nella città di Zhuhai lo scorso novembre. Un tribunale di Zhuhai, città della provincia meridionale di Guangzhou, «ha giustiziato **Fan Weiqiu** in conformità con l'ordine di esecuzione emesso dalla Corte suprema del popolo», ha riferito la tv di stato Cctv. Fan Weiqiu avrebbe compiuto il gesto a causa di «un matrimonio fallito, frustrazioni personali e la sua insoddisfazione per la divisione dei beni dopo il divorzio».

• **Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**, ha visitato a sorpresa la scuola di Palermo "Edmondo De Amicis-Leonardo Da Vinci" nella sede di via Serra di Falco, nel quartiere No-

ce-Malaspina. Si è intrattenuto in particolare con i bambini della 5 C, una classe primaria multietnica, i cui alunni furono oggetto a ottobre di insulti e commenti a sfondo razzista mentre partecipavano all'iniziativa "Io leggo perché", al centro di Palermo.

• **Un anno, 5 mesi e 23 giorni di reclusione.** Così la Corte di assise di Appello di Torino ha ricalcolato la condanna per **Chiara Appendino**, ex sindaco del capoluogo piemontese e oggi parlamentare del M5s, per la tragedia di piazza San Carlo del 2017. La stessa pena è stata formulata per l'ex Capo di gabinetto **Paolo Giordana**. In occasione della finale di Champions tra Juventus e Real Madrid fu installato in piazza San Carlo un maxischermo per permettere ai tifosi juventini rimasti in città di seguire in diretta la partita, che si disputava a Cardiff. Ma durante lo svolgimento della partita un gruppo di malviventi utilizzò dello spray urticante per aprirsi la strada dopo aver raziato oggetti di valore tra il pubblico, facendo scatenare il panico. La calca provocò tre morti e 1.600 feriti.

• **Lewis Hamilton, il pilota** britannico sette volte campione del mondo in Formula 1, è arrivato ieri al quartier generale della Ferrarri per cominciare ufficialmente la sua avventura nel *cavallino*.



Peso: 78%

## **GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND**

**Emanuele Filiberto dice di non usare mai il bidet. Il che forse spiega perché lui vive a Montecarlo e la moglie a Parigi.**

\*\*\*

***Ruffini federatore del Centro. Per incrementare gli ingressi, quale modo migliore che affidarsi a un esperto di Entrate?***

\*\*\*

**Spara da un'auto in corsa, il vicepremier della Croazia si dimette. E senza neanche aver ferito parenti della scorta.**

\*\*\*

***All'Italia servono soldi, il debito pubblico ha sfondato i 3 mila miliardi. E il momento di iscrivere Meloni e ministri al prossimo Squid Game.***

© Riproduzione riservata



Peso:78%

**AGRIGENTO**

**Metal detector a caccia di tombini "bitumati" Schifani: più fondi e «persone giuste»**

MARIO BARRESI pagina 5

**Ad Agrigento parte la "cura Schifani" «Niente più dilettranti allo sbaraglio»**

Capitale della Cultura. Metal detector a caccia dei tombini asfaltati prima della visita di Mattarella

**LO SCENARIO**

MARIO BARRESI

**F**otocronaca dell'ultima gaffe: nelle strade della Capitale italiana della Cultura 2025 metal detector a caccia dei tombini frettolosamente "bitumati" alla vigilia della visita di Sergio Mattarella.

Qui Agrigento.

Nell'operazione di *maquillage* sul percorso presidenziale di sabato mattina, infatti, tutte le strade interessate sono state asfaltate, fino alla notte prima dell'evento, senza tenere conto dei servizi di rete. E così, archiviata la cerimonia d'apertura, un'altra toppa sulla toppa. Con gli strumenti di rilevamento dei metalli, gli operai cercano botole e chiusini per "disseppellirli". Bisogna fare presto, anche perché alcuni di questi accessi sono fondamentali per gestire, oltre al regolare deflusso dell'acqua piovana, anche rete idrica e fognature.

Così come sui cartelli sgrammaticati e le infiltrazioni sul tetto del teatro Pirandello, non c'è una diretta responsabilità del Comune né della Fondazione "Agrigento 2025". I lavori sull'asfalto, partiti tre giorni prima dell'evento con il presidente della Repubblica, sono stati disposti dal Dipartimento tecnico regionale e dal Genio civile con procedura d'emergenza. Per realizzarli a regola d'arte ci sarebbero volute almeno due settimane, ma la richiesta, da Agrigento, era arrivata il 13 gennaio. Il costo, con fondi della Regione, è stato di oltre mezzo milione di euro. Soldi sui quali il Codacons chiede chiarezza in un esposto alla Corte dei conti.

Allora è già svanito l'effetto-scossa della visita di Mattarella? Per fortuna

no, ma dalla Regione (che vuole metterci la faccia e i soldi) è ormai chiaro il diktat su un «netto cambio di passo». Renato Schifani, sul palco del Pirandello, aveva invocato il «gioco di squadra», promettendo: «Abbiamo fatto una grande scommessa per Agrigento e per l'intera Sicilia, la vinceremo». Ma ora dai proclami bisogna passare ai fatti. Recuperando i ritardi ed evitando altri strafalcioni. Da ieri il governo regionale ha messo mano al dossier Agrigento. Nel pomeriggio a Palermo la riunione del cosiddetto "tavolo operativo", al quale non siedono però rappresentanti locali, presenti in videoconferenza. «L'incontro è stato convocato all'ultimo, ma da giovedì prossimo ci saranno». Sul tavolo quelle che il governatore chiama «le questioni più urgenti ancora aperte». Affrontate con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, e con i dirigenti dei dipartimenti interessati. Tra gli interventi più urgenti, come riporta una nota della Regione, «la risoluzione dei problemi di approvvigionamento idrico delle strutture ricettive del centro storico, la sistemazione e la realizzazione di aree parcheggio e l'organizzazione di un servizio navette, la manutenzione della viabilità e dell'illuminazione stradale, la bonifica di micro discariche presenti in aree pubbliche, la pulizia e la discerazione del ciglio delle strade, la realizzazione di un sistema di bagni pubblici e la sistemazione del verde e dell'arredo urbano, compresa l'installazione di alcune pensiline». Mobilitati Protezione civile e Forestale, allo studio convenzioni con società di trasporto.

Dice il governatore: «Abbiamo chiesto al Comune di lavorare a testa bassa fino al pieno raggiungimento dell'obiettivo. Noi, da parte nostra, stiamo mettendo in campo ogni struttura regionale interessata e ogni risorsa economica e finanziaria disponibile». Ma è nel non detto il vero senso della "cura

Schifani" per Agrigento. Con nuove risorse (s'è subito parlato di 5 milioni; alla fine potrebbero essere meno, ma con l'aggiunta di servizi forniti "in house")

e soprattutto con l'elemento che secondo Palazzo d'Orléans sarebbe finora mancato: una «regia», una «visione più ampia» per scongiurare «il rischio che quest'anno resti un mero elenco di manifestazioni».

Schifani invoca «la massima collaborazione istituzionale». Ma aleggia ancora

il fantasma del commissariamento? Ieri in città la voce di un ruolo di questo tipo per il prefetto Salvatore Caccamo. Non sarà così, ma a Palermo è chiara l'esigenza che nella macchina della Capitale d'ora in poi ci siano «le persone giuste». Nessun taglio di teste al vertice di "Agrigento 2025", ma la necessità che «questo anno così speciale» non sia condizionato dalle scelte da «dilettranti allo sbaraglio». Un maggiore raccordo con il sindaco Franco Miccichè, che sul tema è allineato, ma anche qualche ritocco nel cda della Fondazione, dove finora è prevalso l'amichettismo dei ras locali del centrodestra con le nomine di stimati professionisti agrigentini (medici e avvocati) non tutti notoriamente esperti di cultura. Possibili novità anche sul fronte della comunicazione. Ma basterà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

470-001-001



**Botole e tavoli.** A sinistra un operaio "scandaglia" le strade in cerca dei tombini ricoperti fino alla notte prima dell'arrivo di Mattarella; sopra il "tavolo operativo" ieri alla Regione



Peso:1-1%,5-35%

# Polizia municipale finisce l'era Sorbino

Dopo 14 anni  
va a dirigere  
le Risorse umane  
del Comune. Già  
pubblicato avviso  
di reclutamento  
per sostituirlo

MARIA ELENA QUAIOTTI

Cercasi comandante di Polizia locale, vice comandante, e non solo. Stando al portale del Reclutamento inPA, infatti, si chiuderà il 13 febbraio l'"avviso di mobilità esterna mediante selezione per titoli e colloquio di otto unità di personale dirigenziale con contratto a tempo pieno e indeterminato". Avviso aperto lo scorso 10 gennaio.

La ricerca riguarda tre dirigenti amministrativi, tre dirigenti tecnici e, come detto, un comandante dei vigili urbani oltre a un dirigente di vigilanza.

«È un ulteriore traguardo - rileva Viviana Lombardo, assessore al Personale - che va nella direzione del percorso già intrapreso da questa amministrazione. Finalmente si sta prestando la giusta attenzione al personale dell'ente, perché si è compreso che alcuni interventi mirati non erano più procrastinabili con tutti i pensionamenti che ci sono stati e ci saranno da qui a un triennio anche nel comparto dirigenza. Speriamo che facciano domanda di partecipazione dirigenti con tanta voglia di fare e di scommettersi insieme a noi al Comune di Catania».

Dove andranno i nuovi "acquisti"?

«Ancora non lo sap-

priamo ma sicuramente nelle direzioni scoperte, come le Attività produttive».

L'ultimo organigramma, aggiornato al 16 gennaio, in effetti riporta vari incarichi ancora "ad interim".

Dopo quasi undici anni si chiuderà quindi l'"era Sorbino", almeno al vertice del Corpo.

Stefano Sorbino, che è ex carabiniere oltre che avvocato, proprio il 16 gennaio è stato nominato direttore alle Risorse umane al posto di Giuseppe Ferraro (tornato così ad occuparsi esclusivamente dell'Ufficio di gabinetto del sindaco), ruolo che manterrà ad interim con quello di comandante, vice comandante e direttore Utu (ufficio traffico urbano) almeno fino alle nuove designazioni. Sorbino, che a La Sicilia conferma ma non commenta (almeno per ora), era arrivato nel capoluogo etneo a marzo 2014 proprio con selezione pubblica di mobilità da Pomezia (Roma), dove (sempre per undici anni) aveva ricoperto varie posizioni dirigenziali, tra cui quella di comandante dei vigili urbani.

La delibera di giunta comunale di indirizzo politico per l'attivazione delle procedure di mobilità volonta-

ria è datata 17 dicembre 2024. «Si rende necessario - si legge nella delibera - individuare le unità previste nel Piano triennale delle assunzioni per sopperire alle sempre più pressanti esigenze organizzative dell'ente, per il perseguimento dell'interesse pubblico volto a garantire l'erogazione dei servizi essenziali. I dirigenti a tempo indeterminato risultano attualmente insuffi-

cienti e oberati da innumerevoli e differenti tipologie di responsabilità e funzioni, con inevitabili refluenze sui risultati delle performance individuale e organizzativa». Nella determina dirigenziale del 10 gennaio si rileva invece la spesa complessiva dell'operazione, 439.302,50 euro (competenze 325 mila, oneri riflessi 86.677,50 e Irap 27.625 euro) che troverà copertura nel bilancio 2024/26, competenza 2025.

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.



Peso:25%

# Entro aprile sarà pronta la bretella di collegamento allo svincolo Paesi Etnei

**SAN GREGORIO.** I lavori, che stanno interessando il viale Europa e la Catira Savoca, procedono spediti. Boccata d'ossigeno per la viabilità

**SAN GREGORIO.** Il volto di San Gregorio è quasi pronto a cambiare radicalmente look. Una nuova "forma" che permetterà di rendere il territorio ancora più a "misura d'uomo". Cresce il territorio e lo fa con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Sebastiano Sgroi. Entro la fine di aprile, infatti, il Comune etneo sarà finalmente collegato direttamente allo svincolo della tangenziale di Catania, in corrispondenza dell'uscita "Paesi Etnei". Un'opera attesa da tempo dalla comunità locale, che permetterà di migliorare notevolmente la viabilità e di ridurre i tempi di percorrenza. I lavori, che interesseranno sia il territorio comunale che quello della tangenziale, sono già in corso e procedono spediti.

L'intervento prevede la realizzazione di una nuova bretella stradale che collegherà direttamente San Gregorio all'importante arteria viaria, faci-

litando gli spostamenti verso Catania e verso le altre località della costa orientale. Nel dettaglio, i lavori stanno interessando il viale Europa e la Catira Savoca. In questo tratto stradale, nei prossimi giorni, verrà realizzata la bitumizzazione del manto stradale. Il nuovo asse stradale, infatti, vedrà la nascita di due rotatorie. Una proprio in prossimità dello svincolo della tangenziale che andrà a collegare l'asse di San Gregorio. Una volta arrivati in viale Europa, gli automobilisti, tramite un'altra rotatoria, avranno la possibilità di immettersi direttamente nelle strade cittadine. Una bella ed importante "boccata di ossigeno" per l'intero hinterland catanese.

«Stiamo lavorando step by step - dice soddisfatto il sindaco Sgroi - il nuovo asse stradale, insieme alle due rotatorie che andremo a realizzare, permetteranno un doppio senso del flusso veicolare. Quindi si avrà una grande possibilità sia sul piano della viabi-

lità che sul piano della sicurezza. In queste ore si stanno realizzando le opere murarie di contenimento». In queste ore, a causa della bomba d'acqua che ha interessato l'hinterland catanese, si stanno realizzando dei lavori anche nella via Roma, strada che collega San Gregorio con San Giovanni La Punta. Con le forti piogge dei giorni scorsi, infatti, è crollato un albero, andando ad invadere la carreggiata. La strada, al momento, è di competenza della Città Metropolitana di Catania, ma l'amministrazione comunale è prontamente intervenuta per mettere in sicurezza l'intera zona. In questa strada, tra l'altro, è presente anche il cimitero comunale, con un relativo attraversamento pedonale.

**SIMONE RUSSO**



Peso: 35%

## L'OK DELL'AUTORITÀ TEDESCA

# L'Antitrust approva Jv Leonardo-Rheinmetall

### Almeno il 60% del lavoro a valore aggiunto dovrà essere svolto in Italia

**ROMA.** Con il via libera del Bundeskartellamt, l'antitrust tedesco, è ora vicinissimo il lancio operativo della joint venture per carri armati e cingolati leggeri tra Leonardo e Rheinmetall. E' così confermato il traguardo previsto per inizio 2025. E si procede senza intoppi lungo la strada delle grandi alleanze nell'industria della Difesa europea come «architrate - lo ha più volte sottolineato l'amministratore delegato, Roberto Cingolani - della strategia espressa nel piano di Leonardo»: un percorso che verrà confermato con l'aggiornamento del piano che Leonardo presenterà al mercato a inizio marzo.

La sintonia tra le due aziende è evidente. «E' stata sufficiente «una chiacchierata di meno di mezz'ora» con Roberto Cingolani, aveva sottolineato l'ad tedesco Armin Papperger al momento della firma per la joint venture, per «avere l'idea di fare qualcosa di eccezionale», condividere il progetto di «combinare le rispettive tecnologie», punti di forza, piattaforme meccaniche, sistemi digitali.

E' con la firma a Roma lo scorso ottobre, dopo l'annuncio già di un memorandum di intesa a luglio, che è nata la joint venture paritetica, con sede legale a Roma e sede operativa a La Spezia, in un territorio legato alla storia della Oto Melara. Il lavoro sarà ripartito al 50% tra Leonardo e Rheinmetall con il 60% delle attività da svolgere in Italia. L'obiettivo primario dell'alleanza italo tedesca è la megacommissa da oltre 20 miliardi in 10 anni dell'Esercito Italiano per rinnovare la vecchia flotta degli Ariete e dei Dardo, con 280 carri armati e più di mille cingolati leggeri. Punta anche sull'export e - era stato spiegato - soprattutto guarda in prospettiva alle opportunità del futuro programma per il carro armato pesante europeo "Main Ground Combat System" del futuro. Nel complesso la joint venture - Lrmv, Leonardo Rheinmetall Military Vehicles': al 50% di Leonardo ed con il restante 50% diviso tra un 10% di Rheinmetall Italia ed un 40% della casa madre di Dusseldorf - si affaccia su un mercato del valo-

re stimato in oltre 50 miliardi nei prossimi dieci anni. Sarà perfettamente paritaria anche nella governance, con un numero pari di voti in cda ed una alternanza nei due ruoli di vertice ad ogni mandato: per il primo triennio l'a.d. sarà espressione di Leonardo ("un manager interno, giovane», ha preannunciato Cingolani) ed il presidente espressione di Rheinmetall.

Intanto il titolo Leonardo continua a muoversi su nuovi massimi avvicinandosi a quota 30 euro per azione: nell'ultima seduta ha toccato il picco di giornata a 29,27 euro per poi frenare e chiudere in rialzo dello 0,42% a 28,76 euro in una giornata debole per Piazza Affari (-0,34% l'Ftse Mib).



L'amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani



Peso:23%

**LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE**

# «Il diritto vitale alla disconnessione un valore che va riconosciuto per legge»

«**E** incoraggiante che si stia finalmente lavorando anche a livello normativo per il diritto alla disconnessione. Un diritto che in Zeta Service consideriamo fondamentale e sacrosanto: tutti e tutte abbiamo la necessità di staccare, di riposarci e di vivere appieno la nostra vita anche al di fuori dell'orario di lavoro! Per noi non si tratta solo di un diritto ma di un valore, tanto che nel 2019 abbiamo sentito il bisogno di metterlo per iscritto nel nostro regolamento. Quest'anno, tra l'altro, realizzeremo dei manifesti a tema che saranno presenti in tutte le nostre nove sedi: da Milano a Lecce ricorderemo a tutte le nostre persone che non tolleriamo mail e chiamate fuori dall'orario di lavoro e che il tempo di tutti e tutte ha un profondo valore che va rispettato, con l'invito a tutte le nostre persone a segnalarci sempre eventuali problematiche o mancanze di rispetto di questa regola».

Questo il commento dell'esperta di hr Debora Moretti, co-CEO di Zeta Service e presidente di Fondazione Libellula, in merito al dibattito attualmente in corso in Italia su un disegno di legge (promosso dal senatore Filippo Sensi) a favore del "diritto alla disconnessione".

«Ovviamente - spiega - non si tratta di un'azione isolata, perché va di pari passo

con diversi ragionamenti che abbiamo fatto proprio per tutelare il benessere di chi lavora con noi: penso, ad esempio, allo smart working che abbiamo introdotto in modo strutturale quattro anni fa. Oggi i nostri collaboratori e le nostre collaboratrici possono lavorare in smart tre giorni alla settimana e al 100% durante il periodo natalizio ed estivo. Non ci vogliamo fermare qui, però: stiamo lavorando per aumentare ancora di più questa flessibilità!».

«La strada della flessibilità, infatti, è l'unica che vogliamo percorrere. Vogliamo che chi lavora con noi senta di poter scegliere serenamente come gestire la propria giornata, questo perché sa che dall'altra parte c'è un'azienda che ascolta, che dà fiducia e che non ha bisogno di far timbrare un cartellino. Così, non cresce solo il benessere di chi lavora con noi, ma le nostre stesse persone e, di conseguenza, tutta l'azienda», conclude.



Peso:20%

**ZES UNICA, SI SCALDANO I MOTORI PER L'INVIO DELLE ISTANZE DAL MARZO 2025**

La Legge di Bilancio estende al 2025 il credito d'imposta per gli investimenti nella ZES Unica, originariamente previsto per il solo 2024. Si tratta di un contributo a favore delle imprese che, nell'ambito di progetti di investimento iniziali, acquisiscono beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nella ZES Unica, nel rispetto della normativa unionale in materia di aiuti di Stato a finalità regionale. Sono agevolabili gli investimenti realizzati tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2025. Le imprese interessate alla fruizione del credito d'imposta ZES Unica dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate, dal 31 marzo 2025 al 30 maggio 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 16 novembre 2024 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2025. È interessante notare che il credito d'imposta ZES Unica è relativo agli investimenti realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025, mentre la comunicazione è relativa all'ammontare delle spese "ammissibili" sostenute a partire dal 16 novembre 2024 e quelle che si prevede di sostenere fino al 15 novembre 2025.

A pena di decadenza dall'agevolazione, le imprese dovranno inviare all'Agenzia delle entrate, dal 18 novembre 2025 al 2 dicembre 2025, una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione entro il termine del 15 novembre 2025 degli investimenti indicati nella comunicazione precedentemente presentata e l'ammontare del credito di imposta maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati (unitamente alla documentazione a supporto dell'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile). La comuni-

cazione integrativa dovrà essere presentata anche se la comunicazione originaria reca l'indicazione di investimenti agevolabili e già realizzati alla data di trasmissione della stessa. I modelli da utilizzare per tali comunicazioni saranno approvati con un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, che dovrà essere emanato entro il 31 gennaio 2025. In questo contesto, si auspica che tale provvedimento non introduca ulteriori limitazioni temporali, come avvenuto nel precedente anno con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'11 giugno 2024 che aveva di fatto bloccato l'utilizzo del credito per gli investimenti relativi a strutture produttive non ultimate entro il 15 novembre 2024.

Per il 2025, il credito d'imposta non può eccedere la misura massima consentita dalla Carta degli aiuti 2022 - 2027, nonché il limite massimo di spesa complessivo di Euro 2,2 miliardi. Al fine di assicurare il rispetto di tale limite, la Legge di Bilancio 2025 prevede che l'ammontare massimo del credito d'imposta, fruibile da ciascun beneficiario, dovrà essere pari all'importo del credito d'imposta risultante dalla comunicazione integrativa moltiplicato per un fattore percentuale che sarà determinato con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, da emanarsi entro il 12 dicembre 2025. Tale percentuale sarà ottenuta rapportando il limite di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta indicati nelle comunicazioni integrative.

In aggiunta, qualora il credito d'imposta indicato dal provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate dovesse risultare inferiore a quello massimo riconoscibile nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e

Molise, ammissibili alle deroghe, il MIMIT e le regioni della ZES Unica comunicheranno, entro il 15 gennaio 2026, al Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri la possibilità di agevolare i medesimi investimenti a valere sulle risorse dei programmi della politica di coesione europea relativi al periodo di programmazione 2021 - 2027 di loro titolarità.

Per il 2025, il credito d'imposta ZES Unica potrà essere cumulato con il credito d'imposta 5.0. Considerata l'estensione al 2025 del credito d'imposta ZES Unica e la possibilità di cumulare tale misura con il credito d'imposta 5.0, emerge chiaramente la volontà del Legislatore di promuovere l'attrazione di investimenti e l'insediamento di attività produttive nel Mezzogiorno, sfruttando il potenziale degli incentivi fiscali come leva strategica di sviluppo economico. Tuttavia, per garantire il pieno successo di tali strumenti, risulta imprescindibile assicurare un elevato grado di certezza e stabilità delle norme agevolative.

**Raffaele Russo - Margherita Pittori, Studio Chiomenti**

© Riproduzione riservata



Peso:29%

LA CONSULTA

**Referendum  
no all'Autonomia  
avanti sul Jobs act**

ALESSANDRO DE ANGELIS

**L**a Corte non ammette il referendum sull'Autonomia, una scelta che fa chiarezza. CARRATELLI, GRIGNETTI, MOSCATELLI - PAGINE 18, 19 E 27



**AUTONOMIA, STOP AL REFERENDUM: SOLLIEVO MELONI**

ALESSANDRO DE ANGELIS



**L**a Corte non ammette il referendum sull'Autonomia, ed è una scelta che, innanzitutto, fa chiarezza. Perché, dopo la sentenza (sempre della Corte) che lo scorso dicembre aveva sostanzialmente demolito la legge Calderoli, l'oggetto del contendere appariva quanto meno confuso: gli elettori, se fosse stato ammesso il quesito, avrebbero dovuto votare solo sul «titolo» di una riforma monca. L'esito, se possibile, della confusione sarebbe stato il trionfo: come noto, il referendum è auto-applicativo, ma la riforma era non è applicabile perché doveva essere riscritta nei fondamentali. La Corte, dunque, ha evitato il pasticcio. Politicamente, gli effetti sono tre, per nulla banali.

Il primo è che toglie la bandiera leghista dalla discussione pubblica, riportandola in Parlamento, dove andrà ricucito il suo buco sui punti chiave: la possibilità di trasferire alle Regioni intere materie anziché specifiche funzioni; l'emarginazione del Parlamento nella determinazione dei Lep (i livelli essenziali di prestazione); il quadro finanziario posto a sostegno. Insomma, l'intera ridefinizione di un regionalismo, come si dice in gergo, «cooperativo» e non «divisivo». Di certo, questa decisione toglie un problema a Giorgia Meloni e Antonio Tajani. La mina è disinnescata: nell'immediato evitano l'imbarazzo di dover mettere la faccia nella campagna referendaria su una riforma che fa perdere voti al Sud; nel medio periodo, possono confidare nella discussione del Parlamento per dilatare i tempi di approvazione. A Salvini, invece, viene meno il vessillo, sia pur simbolico. E questo avviene nel momento di più acuta tensione col suo partito nel Nord, amplificata

dalla vicenda del terzo mandato. Se possibile, dentro la Lega, sarà ancora di più «sotto processo» e fragile nel rapporto con gli alleati.

Il secondo effetto riguarda le opposizioni, che

avevano affidato alla mobilitazione referendaria la loro «campagna di primavera». Sia chiaro: sarebbe stato comunque complicato raggiungere il quorum sul pacchetto dei referendum, in un Paese ormai piuttosto disincantato verso questo tipo di consultazioni. Negli ultimi 25 anni, il quorum si è raggiunto una sola volta nel 2011, quando, dopo il disastro di Fukushima, il quesito sul nucleare trainò gli altri, compreso quello sull'acqua pubblica. Però è anche vero che, comunque, l'appuntamento sarebbe stata l'occasione per una battaglia buona per scaldare un po' gli animi. Succede, talvolta, che anche un appuntamento sulla carta innocuo, può diventare occasione per attestare un colpo politico.

Senza l'Autonomia invece, il tema più sentito, restano il quesito sulla cittadinanza, non proprio popolare di questi tempi, e quello sul Jobs act, che peraltro è il più divisivo: bandiera della Cgil, Di Conte e di Elly Schlein, ma non di tutto il Pd (che quella legge lo votò) e certo non di Renzi. Più che per coltivare il sogno della «spallata» il tema si presta per scrivere articoli sulle imperiture divisioni del famoso campo largo che esiste solo quando è «contro» - Giorgia Meloni, lo «spacca Italia», eccetera - ma non «per». E non è



Peso: 1-3%, 27-22%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

488-001-001

questione di poco conto, perché mette in luce tutti i limiti di una opposizione declamatoria, priva di un *ubi consistam* politico.

Di conseguenza, il terzo effetto è una certa «de-polarizzazione» del clima politico. Non ci sono le urne del referendum sul tavolo, le regionali poi si svolgeranno in autunno o nella primavera del prossimo anno: per diversi mesi, la politica italiana, piuttosto avvezza alla campagna elettorale permanente, sarà priva del suo gioco preferito. E,

senza diversivi, proseguirà l'ordinaria grande bonaccia di un governo senza ostacoli e di un'opposizione con pochi elementi unitari. —



Peso:1-3%,27-22%